

## AL SUQ

**[+]**  
**QUESTA SERA  
ALLE 21.30**



### ASLAN: «CON IL MIO CANTO FOLK CERCO DI PARLARE AL MONDO»

ILARIA M. LINETTI

ÇIGDEM ASLAN, il nome si pronuncia Cii-dem, è una vera cosmopolita. Turca di etnia curda, vive a Londra dove, in un primo tempo, aveva pensato di seguire un master in letteratura inglese. Trovandosi, però, in una città che rappresenta un «vero crocevia di culture, in cui i generi musicali si incontrano e prosperano, ho seguito il mio mio cuore e studiato musica». Oggi sarà al Suq, alle 21.30 con ingresso gratuito, e interpreterà per il pubblico il suo repertorio.

**Che musica ascolterà il suo pubblico stasera?**

«Canterò canzoni in greco, turco e curdo, con stili tipici e riferimenti alla musica di corte ottomana e al genere folk».

**Sono lingue e culture musicali molto diverse da quelle a cui è abituato il pubblico. In che modo si comunica lo stesso?**

«Credo sia la musica in sé a intrigare il pubblico: i cantanti sono come narratori e oggi la maggior parte delle persone è curiosa di imparare dalla musica qualcosa sulle altre culture. Nel mio caso, le ballate in stile «smyrneiko e rebetiko» portano luce su un certo momento nella storia e mostrano come gli abitanti di una certa regione siano influenzati dagli eventi culturali, politici e sociali. La cosa più impor-

tante è esplorare il significato delle canzoni e poi passarlo agli altri con la mia interpretazione e la mia anima».

**Lei porta in giro per il mondo, anche con l'album Mortissa, la sua cultura. È una componente da mettere in evidenza nella musica?**

«La propria cultura equivale alla propria identità, quindi è automaticamente presente in quello che faccio. A volte è un fattore che mi influenza, altre un risultato. Ma cerco di essere aperta ad altri stimoli».

**Le diverse culture sono fondamentali al Suq. Manifestazioni come questa sono importanti per far conoscere altri mondi, anche musicali?**

«È molto importante qualsiasi opportunità di portare i nostri ritmi e le nostre storie a un nuovo pubblico. Festival e concerti ci permettono, allo stesso tempo, di entrare in contatto con altri tipi di musica. In ogni caso, io sono felice di esibirmi ovunque, in un giardino, una sala da concerto, una strada, un caffè: basta che ci sia un pubblico ha voglia di ascoltarmi».

**Che cosa si aspetta dal suo primo concerto genovese?**

«Non vedo l'ora di esibirmi e vedere come il pubblico reagirà alla mia musica. Spero che i suoni del Mediterraneo saranno familiari a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

